

Dio che io fossi stato... cosa? Uno stoccafisso. Adieu ma chère Cousine, in qual paese? Rimango sempre il suo sincero cugino Wolfgang Amadé Mozart.

[Parigi, 1° maggio 1778 – al padre]

Mon Très cher Père! (...) A Parigi c'è un fango indescrivibile. A prendere la carrozza si ha l'onere di spendere 4 o 5 franchi al giorno per niente, perché la gente fa tanti complimenti e basta. Mi invitano per il tale o il talaltro giorno. Suono e tutti a dire: "O, c'est un Prodiges, c'est inconcevable, c'est étonnant". E con ciò adieu.

[Paris, ce 31 juillet 1778 – al padre]

Monsieur mont très cher Père ! (...) Lei sa che io, per così dire, vivo immerso nella musica, che me ne occupo tutto il giorno, che mi piace meditare, studiare, riflettere. Ma ora tutto questo mi è impedito dalla vita di qui.

[Paris, ce 11 Sept.b 1778 – al padre]

Mons Très cher Père! (...) Glielo garantisco, se non si viaggia – questo vale almeno per gli artisti e gli uomini di scienza – si resta dei poveri incapaci. (...) Un uomo di mediocre talento resta mediocre comunque, che viaggi o no; ma un uomo di talento superiore, quale io non posso negare di essere senza essere sacrilego, si rovina se rimane sempre nello stesso luogo.

[Vienna, settembre 1791 – a Lorenzo da Ponte?]

Aff.mo signore, vorrei seguire il vostro consiglio, ma come riuscirvi? Ho il capo frastornato, conto a forza, e non posso levarmi dagli occhi l'immagine di questo incognito. Lo vedo di continuo esso mi prega, mi sollecita, ed impaziente mi chiede il lavoro. Continuo, perché il comporre mi stanca meno del riposo. Altronde non ho più da tremare. Lo sento a quel che provo, che l'ora suona; sono in procinto di spirare; ho finito prima di aver goduto del mio talento. La vita era pur sì bella, la carriera s'apriva sotto auspici tanto fortunati, ma non si può cangiar il proprio destino. Nessuno mira i propri giorni, bisogna rassegnarsi, sarà quel che piacerà alla provvidenza, termino, ecco il mio canto funebre, non devo lasciarlo imperfetto.

Vienne 7bre 1791

2° reading 2006

"i GenI"

4 maggio giovedì
sala *Bombonnière* – **Auditorium J. Haydn**
Bolzano, via Dante 1

ore 20.30

GenI del **bambino**

introduzione – moderatore
lettura di passi dalle Lettere
commento – conferenza
domande

Wolfgang Amadeus Mozart

Francesco Marchioro

Anna Oliverio Ferraris

psicologa

Wolfgang Amadeus Mozart

dalle *Lettere*

[Monaco, 11 ottobre 1777 – al padre]
Mon très cher Pér! (...) Comporre è la mia
unica gioia e passione. Se poi trovassi un
impiego da qualche parte o se avessi
speranza di ottenerne uno, la Scrittura
sarebbe per me un'ottima raccomandazione,
farebbe un gran effetto e accrescerebbe la
mia reputazione. Ma parlo solamente, parlo
così come mi detta il cuore. Se papà con dei
buoni argomenti mi convincerà che ho torto,
ebbene, per quanto a malincuore, mi
arrenderò. Basta infatti che io senta parlare
di un'opera, che sia a teatro, che senta can-
tare... e già sono completamente fuori di me.

[Mannheim, 28 febbraio 1778 – alla cugina]
Mademoiselle. Ma très chère Cousine! (...)
Io sono, ero ,sarei, sono stato, ero stato, sarei
stato, o se io fossi, o che io fossi, volesse
Dio che io fossi, fui stato, sarò, sarò stato, o
se fossi stato, o che io fossi stato, volesse